

Trapani – Cattedrale, 26 giugno 2026

LA CATENA DEL DONO

Avvio del processo di beatificazione e canonizzazione di MANUEL FODERÀ

Matteo 8,1-4

1 Scese dal monte e molta folla lo seguì. 2Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". 3Tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio: sii purificato!". E subito la sua lebbra fu guarita. 4Poi Gesù gli disse: "Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro".

Atto di fede

Il nostro, oggi, è un atto di fede della Comunità ecclesiale di Trapani verso Gesù che continua a scendere dal monte della comunione col Padre e viene nella valle degli uomini e opera con il suo Spirito. Gesù si fa presente nei sentieri della storia, della nostra storia.

Leggendo il vangelo, lo contempliamo mentre compie miracoli. In particolare fermiamo l'attenzione su tre eventi miracolosi, che hanno un filo conduttore comune: la reintegrazione degli esclusi.

- Il primo miracolo riguarda un **malato di lebbra** (Mt 8, 1-4), malattia ritenuta fonte di impurità. Egli libera dal peccato, dall'impurità e dalle malattie.
- Il secondo miracolo riguarda la guarigione del **figlio del centurione** (8,5-13): Gesù ascolta e asseconda un soldato. Egli non rifiuta un gesto di amore nei confronti di un uomo armato, escluso dalla sua gente. Gesù si stupisce della sua fede: presso nessuno in Israele ha trovato una fede così! E commenta: "Molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei cieli". I pagani superano il popolo ebraico nella fede. Gesù raccoglie e reintegra i lontani, gli ebrei della diaspora, i dispersi.
- Il terzo miracolo "inclusivo" riguarda **una donna**, la suocera di Pietro (8,14-17): nella sua casa a Cafarnao, lontano dalla folla, Gesù – nella sua ricerca di poveri e ammalati – si avvicina e tocca la donna febbricitante. Egli non viola nessuna regola, ma anticipa ciò che farà con altre escluse: la bambina morta, la donna che perdeva sangue, la donna cananea. C'è di più: Gesù esalta la madre dei figli di Zebedeo, che vede riscattato il suo ruolo e quello di tutte le discepole di Gesù (20,20-28).

Nel nostro atto di fede, stasera, viviamo uno speciale stupore di fronte al Messia che dice con solenne semplicità al lebbroso: LO VOGLIO. SII PURIFICATO! Gesù “ricostruisce le relazioni interrotte” e “dà ai corpi prigionieri della malattia la possibilità di tornare in relazione con gli altri” (Giulio Michelini, *Matteo*, 143).

Un anno vocazionale

La catena del dono vocazionale passa attraverso la vicenda di Manuel Foderà. Il dato giuridico, la definizione dei ruoli nell'esaminare la storia di Manuel Foderà e la testimonianza di coloro che saranno ascoltati come anche la voce di coloro che conosceranno Manuel attraverso l'azione pastorale: tutto deve convergere solo verso la gloria di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo. Ci assiste Maria, madre di Gesù e di tutti i suoi discepoli, guida sicura di tutti coloro che vivono l'irruzione dello Spirito nella loro esistenza.

Il calendario della vita ecclesiale riporta a fine giugno il ricordo di varie ordinazioni presbiterali. Facciamo gli auguri ai vari sacerdoti. Anch'io fui ordinato la sera del 26 giugno 1977 in un comune della provincia di Taranto insieme al compagno di corso don Peppino Montanaro. Voglio qui ringraziare quanti hanno pregato per me e mi hanno anche manifestato il loro sentimento augurale sui social. Vorrei dire a ciascuno che il dono che ho ricevuto ho cercato di trasmetterlo con la mia umanità e la sua grazia. Nutro la speranza che a loro volta coloro che hanno ricevuto qualcosa dalla mia presenza saranno generosi nel comprendere i miei limiti e molto più generosi nel dire il loro sì che continua la catena del dono. In ogni circostanza, anzi in ogni cammino vocazionale. Proprio per questo mi è stato proposto di avviare stasera con l'apertura del Processo per la causa di beatificazione e canonizzazione di Manuel Foderà un cammino vocazionale nell'anno che è davanti a noi. Manuel ci ricorda che nel battesimo siamo stati tutti chiamati alla santità. Egli ci accompagni nel riproporre a tutti questa meta di gioia e di servizio.

Sentiamo vicini tutti coloro che hanno conosciuto il nostro Manuel, in ospedale o nel suo ambiente di vita. Concludo con le sue parole. Per Manuel Gesù è “un amico davvero speciale”: “Quando la mia vita era buia e addolorata, un giorno ho incontrato un amico davvero speciale. Mi ha dato la mano e io mi sono fidato di lui. Ed è stato così che lui è entrato nel mio cuore per sempre ... e mi dice: Il tuo cuore non è il tuo, ma il mio e io vivo in te”. E ancora Manuel si fa missionario, guerriero della luce: “Carissimi amici, vi voglio parlare di come Gesù è presente nell'Eucaristia. Sapete, Lui vi vuole tanto bene e si fa sentire e vedere nella Santa Comunione. Non ci credete? Provate a concentrarvi, senza distrarvi chiudete gli occhi, pregate e parlate che Gesù vi ascolterà e parlerà al vostro cuore... Lui vi ama molto più di quanto voi lo possiate amare!” *Con affetto Manuel*

